



Nasce da Tecnopolis, è già avviato
Utilizza in modo originale
esperienze internazionali di paesi
in prima linea con la tecnologia

Far cooperare una pluralità di aree
I centri di ricerca si moltiplicano
e collegandosi possono realizzare
le sinergie che ancora difettano



Progetto per università e ricerca

Il progetto Speciale 35 sui Consorzi di ricerca meridionali ha preso molto tempo e molte parole per avviare appena il discorso. Se c'è un potenziale di sviluppo scientifico, può essere posto in evidenza soltanto partendo dalla ricognizione della capacità, sia pure embrionali, che esistono diffusamente nel Mezzogiorno. Ad esse devono affluire risorse in modo qualificato, per progetti ambiziosi.

FEDERICO PIRRO

BARI. La Tecnopolis di Valenzano rappresenta in qualche modo il coronamento delle idee e della politica che ha presieduto all'attuazione negli anni recenti del Progetto Speciale 35 della Camera sulla formazione di Consorzi di ricerca meridionali nel settore delle tecnologie informatiche. Il metodo dell'intervento straordinario segna infatti la sua origine: indipendentemente da ogni controllo di validità e bilancio storico sulla redditività della spesa per «ricerche», sugli esiti della produzione scientifica e sulla qualità della formazione di nuove squadre di giovani ricercatori in diverse sedi del Mezzogiorno (Crai a Cosenza, Csaia a Bari, Crai in Campania ecc.), il programma di un embrionale «parco scientifico» a Bari è andato avanti, con il concorso dello Iasm, senza la definizione di articolati piani di attività e di obiettivi intermedi e finali, proposti non soltanto agli addetti ai lavori, ma all'insieme delle forze sociali, politiche e istituzionali del territorio, in attesa di una tale spesa pubblica, anche se bisogna sottolineare che i ritardi culturali certo assai gravi delle forze di governo locali hanno giustificato il forte e solitario protagonismo del gruppo dirigente dell'iniziativa.

In un quadro incerto di definizione programmatica i nuovi contenitori della Tecnopolis hanno ampiamente suscitato l'accelerazione di iniziative analoghe in altre aree del paese, che hanno immediatamente messo in luce i problemi dimensionali e di condizioni ambientali, tipici del Mezzogiorno che circondano la Tecnopolis. Se si guarda infatti ai programmi di Tecnopolis sui triangoli Torino-Novara-Ivrea o al «Progetto Milano» si scopre la disponibilità immediata di risorse massicce per la sinergia tra centri e istituti scientifici, di riconosciuta validità internazionale: decine di migliaia di ricercatori, centinaia di laboratori già avviati e diversificati nelle aree di punta, domanda privata e pubblica di innovazione da parte di un largo sistema di imprese a diversa cultura manageriale. Questo per restare alle intenzioni nazionali senza operare inutili confronti con le esperienze di Grenoble, di Berlino, di Tokyo e della Silicon Valley. Nella realtà di Valenzano l'unica azienda che ha preso possesso del laboratorio della Tecnopolis è il Csaia, mentre si attendono importanti iniziative convenzionali con imprese leader e gruppi pubblici per rinforzare la natura stessa del nucleo promotore; ma ancora sorge la domanda se l'area di Valenzano sia soltanto arena di esperimenti privati di aziende innovative, locali o esterne,

oppure centro di stimolo di una nuova politica tecnologica pubblica con il concorso e il controllo delle istituzioni locali e del sistema scientifico pubblico.

Certo, ciò che più interessa oggi è definire il che fare, i contenuti tecnici e gli obiettivi di trasferimento di tecnologie in Puglia e in altre aree contornanti.

Occorre ribadire intanto la non univocità degli strumenti di una seria politica di innovazione tecnologica: la Tecnopolis può essere uno straordinario strumento di impulsi all'associazionismo tecnologico, alla crescita di capacità imprenditoriali e manageriali ma deve essere affiancata da enti e organizzazioni e agenzie in grado di gestire tutti i benefici, operare flessibilmente sul fronte dei servizi alle imprese (non solo tecnici, ma crediti, pubblicitari, di marketing) e guidare il consorzio e l'associazione delle aziende nella riconversione produttiva.

Senza tale contesto di strumenti e senza crescita delle capacità di governo degli enti locali la Tecnopolis rischierebbe un fallimento esiziale per il rilancio regionale e si avvertirebbe in una spirale improduttiva di velleitari consumi tecnologici fine a se stessi. Occorre perciò partire dalle competenze scientifiche esistenti e dalle tecnologie appropriate alla Puglia per incidere sulla realtà ed ottenere un impegno, a partire dalla Tecnopolis, nello studiare, osservare e conoscere la realtà dell'apparato produttivo pugliese, i bisogni dell'industria, dell'agricoltura e del terziario esistenti per l'avvio di progetti operativi credibili.

Si tratta di impegni difficili, ma soltanto sulla base di buoni progetti è possibile una verifica di risultati, misurare il

rendimento delle risorse scientifiche impegnate, valutare la produttività di aziende ed enti che devono stimolare l'altro innovazione.

Qual è il ruolo delle tecnologie informatiche coltivate nella Tecnopolis nelle sfide al cambiamento dell'agricoltura pugliese, nella riconversione necessaria dei poli di Casarano e Barietta, nei problemi dell'indotto siderurgico e della transizione industriale in atto a Brindisi? Queste domande non riguardano ovviamente soltanto l'area attrezzata di Valenzano, ma tutto il sistema scientifico pubblico e privato esistente in Puglia che ha raggiunto articolazioni e dimensioni tali da esigere più coordinamento e intercomunicazione per affrontare le sfide presenti. È del resto ovvio che gli specialismi e le competenze da mobilitare, in un forte impegno di riequilibrio territoriale, sono diverse e diversamente distribuite nella regione. Perché allora non porre mano a un progetto di Tecnopolis pugliese distribuita, a una rete di centri di ricerca regionali e delle Università, che si coalizi su grandi progetti integrati? La stessa esperienza di progettazione di Tecnopolis offre utili indicazioni per un'aggregazione di centri distinti in ricerche comuni; perché allora non mobilitare insieme, fuori da rigidi schemi di localizzazione e concentrazione, il Centro dei materiali in costituzione nell'area jonica-salentina, la rete dei centri di ricerca in agricoltura del foggiano, le strutture del Cnr e dell'Enea e il Csaia/Tecnopolis sui terreni di lavoro indispensabili allo sviluppo? La massa critica costituita dal complesso delle strutture esistenti è già tale da assicurare forze umane e mezzi validi per un'ottimizzazione dei risultati; nell'epoca delle reti telematiche l'associazionismo

tecnologico pugliese è senz'altro realizzabile nonostante tutte le lentezze burocratiche della Pubblica Amministrazione, e i perduranti municipalismi delle forze arretrate della società pugliese. Questa idea di un grande sforzo congiunto può farsi strada, se la si saprà elaborare bene, anche nei cervelli dei quadri e dei ricercatori abituati a confrontarsi più con i colleghi stranieri che con quelli vicini di casa. La «ricerca e sviluppo» privata e pubblica nella realtà pugliese è molto povera o inesistente, ma nelle lotte operaie delle industrie in ristrutturazione emergono nuovi bisogni e nuove idee sul modo di produrre o su nuove tipologie di prodotti. La politica dell'innovazione tecnologica non può essere soltanto concepita nelle istituzioni ed elaborata nei laboratori di ricerca applicata o nelle agenzie di trasferimento di know-how. Un'altra sorgente importante di una politica di diffusione dell'innovazione è la stessa domanda che sorge dalle fabbriche o dalle enormi richieste delle popolazioni pugliesi per servizi sociali moderni.

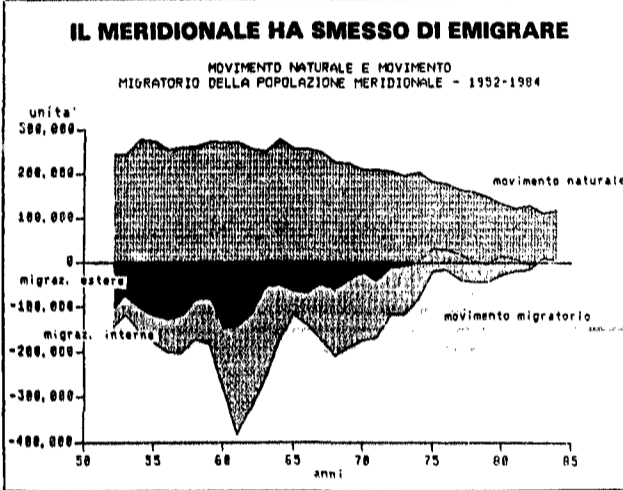
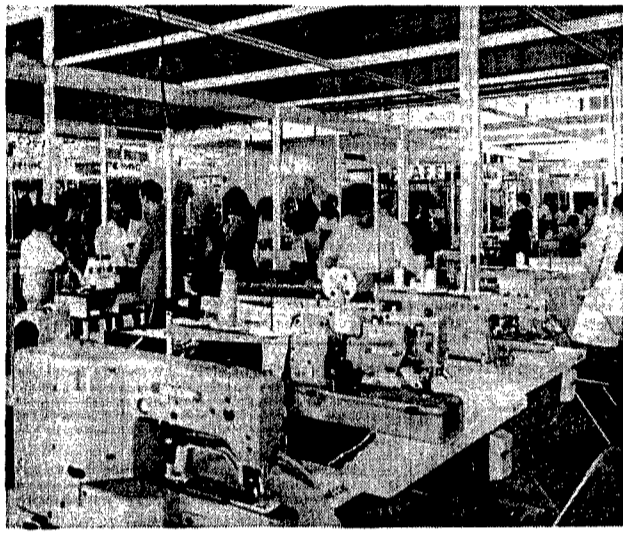
Una selezione può essere comunque tentata rispetto alle attività di ricerca applicata già impiantate o in avvio nella regione; occorrono senza dubbio:

a) tecnologie di modernizzazione agraria che richiedono il potenziamento di ricerche nella chimica agraria, nella bioingegneria e un tessuto diffuso di centri di sperimentazione e di controllo delle tecniche agronomiche in questo momento di passaggio dalle colture aride a quelle «bagnate» e di innovazione delle tecniche di fertilizzazione tradizionali;

b) ricerche sul trattamento delle risorse idriche che coinvolgono aspetti fortemente innovativi dell'ingegneria agraria:

- «computation» (nuova automazione dei sistemi irrigui);
- sfruttamento plurimo delle acque, con un'intensificazione delle ricerche per il recupero dei reflui urbani;
- automazione dei sistemi di raccolta, trasporto e distribuzione delle acque;
- ricerche finalizzate sulle tecnologie agroalimentari come occasione per l'insediamento effettivo in Puglia di unità produttive del comparto;
- ricerche applicate sulle tecnologie flessibili di manifattura di piccola serie in comparti meccanici e tradizionali, che coinvolgono la formazione di competenze in:
 - progettazione assistita dal calcolatore;
 - robotica e fabbricazione assistita da calcolatore;
 - ingegneria dell'automazione integrata di processi industriali;
 - ricerche sulle tecnologie di nuovi materiali, con particolare riguardo alle materie plastiche e alla componentistica moderna in edilizia e nelle costruzioni meccaniche leggere.

Altre scelte potrebbero essere elencate, magari con differenti priorità ed articolazione; ma non si deve trascurare un filo conduttore che unifica gran parte di queste proposte: ci riferiamo infatti a settori di impiego delle tecnologie nei quali l'innovazione può produrre più o meno immediatamente un aumento dell'occupazione, sia per effetto di un'estensione delle basi produttive nei settori di destinazione, sia per la crescita di funzioni produttive più avanzate e degli addetti ai servizi ausiliari necessari (nel campo, per esempio, delle piccole imprese industriali che adottino l'automazione flessibile).



Convegni e dibattiti in Fiera

Giornata del Mezzogiorno confronto fra i partiti

Il quadro delle manifestazioni, dibattiti e convegni in programma a settembre, nei giorni di svolgimento della 51ª Fiera del Levante, è ormai completo. In ciascuna delle undici giornate di Fiera sono in programma manifestazioni, sia promosse direttamente dall'Ente che ospitate nelle sale del Palazzo del Mezzogiorno e del Centro direzionale.

Scorrendo il calendario, gli incontri di maggiore rilevanza riguardano i seguenti temi:

- lo sviluppo del Mezzogiorno, il ruolo della cooperazione, l'impegno della Confindustria (12 settembre)
- la commercializzazione dei prodotti del Mezzogiorno (Itaistrade 12 settembre)
- l'Europa per lo sviluppo dell'artigianato (Urap, 1 settembre)
- i problemi dell'emigrazione (13 settembre)
- l'informatica applicata alla gestione delle imprese edili (14 settembre)
- la cooperazione internazionale per la diffusione degli impianti irrigui aziendali nei Paesi in via di sviluppo (promossa dalla Fiera, dal Ministero degli Affari esteri e dall'Ente irrigazione, con la partecipazione dei ministri di una ventina di paesi africani, (15 e 16 settembre)
- la ricerca e la tecnologia: nuove frontiere per il Mezzogiorno (questo grosso dibattito promosso dall'Iri il 15 settembre vedrà fra i relatori il prof. Pietro Armani, il prof. Andrea Hassid, vice Direttore generale dell'Ansaldo Componenti, il prof. Carlo Rizzuto, direttore del Centro interuni-

Avete fiducia nello sviluppo, facciamo la stessa strada.

Una costante presenza operativa in tutti i servizi bancari, tecnologie avanzate e consulenza nei settori economici più significativi: agricoltura, artigianato, industria, turismo e famiglie, ci consentono di essere per i protagonisti di una società che cresce e si sviluppa con fiducia nelle proprie capacità.

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

Investire in fiducia

FINAM SpA

CAPITALE SOCIALE Lire 235.000.000.000 interamente versato

La sigla FINAM indica la «Finanziaria Agricola del Mezzogiorno» S.p.A. È una Società per Azioni, costituita nel 1966 quale strumento dell'intervento pubblico nel processo di crescita dell'agricoltura nelle regioni meridionali dell'Italia. La sua attività corrisponde perciò alle idee di guida, nonché agli indirizzi che ispirano la politica agricola nazionale e la sua evoluzione, sulle finalità di perseguire il sostegno e lo sviluppo delle aziende, per aumentarne la produttività e con essa la capacità di stare sul mercato.

Le iniziative della Finam riguardano tutti i settori dell'agricoltura (dall'allevamento del bestiame alla forestazione produttiva, dall'irrigazione dei terreni alla commercializzazione dei prodotti) e in particolare quelli che comportano un maggiore sforzo di innovazione con l'impiego di tecnologie (e fra queste delle biotecnologie), e più stretti rapporti tra agricoltura, industria e servizi come fenomeno dell'integrazione verticale e come avvio di un sistema agro-alimentare integrato.

La necessità di una profonda innovazione nell'agricoltura italiana, affermata negli orientamenti dello Stato e dalle Regioni, impegna la Finam ad agire non solo mediante le tradizionali partecipazioni finanziarie al capitale di cooperative, consorzi e società con imprenditori del Mezzogiorno, ma anche ad affermare un ruolo propulsivo proprio, che — attraverso l'associazione con imprese, enti, organismi italiani od esteri — consenta di proporre ed avviare nuovi sistemi di coltivazione o di allevamento, di gestione e di presenza sui mercati. È la via all'introduzione di tecniche moderne per le quali la Finam fa da ponte, sviluppandole in imprese pilota e trasferendole quindi in un numero crescente di aziende di una vasta zona od area circostante, creando un fattore di possibile e generale cambiamento e di progressivo sviluppo economico.

00187 Roma - Via Abruzzi, 3 - Tel. (06) 46761 (Contr.) - Telex 611165 FINAM